



ATTIVAZIONI

- Nel terzo trimestre 2022 si registrano 3 milioni e 155 mila attivazioni, a cui si aggiungono oltre 229 mila trasformazioni a Tempo Indeterminato, per un totale di 3 milioni e 384 mila attivazioni.
- Rispetto al terzo trimestre 2021 il volume di contratti attivati, comprensivi delle trasformazioni, cresce dell'1,3% (+43 mila unità), per il solo effetto dell'aumento osservato per la componente femminile (+2,7%). Le attivazioni per gli uomini rimangono pressoché stabili.
- L'aumento delle attivazioni è maggiore nel settore dell'Industria (+3,0%), con tassi di crescita solo per il settore dell'Industria in senso stretto (+6,4%); il tasso di variazione per il settore delle Costruzioni è infatti negativo e pari a -1,7%. Le attivazioni nel settore dei Servizi, che rappresentano il 74,0% del totale, aumentano di +2,6%. Il numero delle attivazioni nel settore Agricoltura fa registrare il maggior calo rispetto al terzo trimestre dell'anno precedente (-7,8%).
- I lavoratori interessati da nuove attivazioni sono pari a 2 milioni e 453 mila, in calo tendenziale di -0,9% (pari a -21 mila unità).
- Il complessivo flusso in entrata a Tempo Indeterminato risulta nel complesso pari a 692 mila unità, con un aumento di 61 mila contratti (+9,6%). Per le attivazioni dei contratti a Tempo Determinato si osserva invece un calo tendenziale pari a -1,3%.
- I contratti appartenenti alla tipologia Altro aumentano del +4,9% mentre i contratti di Apprendistato registrano una diminuzione pari a -2,4%.

I RAPPORTI DI LAVORO NEL III TRIMESTRE 2022

Nel terzo trimestre del 2022, le attivazioni dei contratti di lavoro, calcolate al netto delle trasformazioni a Tempo Indeterminato, sono risultate pari a 3 milioni e 155 mila, in calo dello 0,1% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (pari a -2 mila contratti), e hanno riguardato 2 milioni e 453 mila lavoratori, con una diminuzione tendenziale di -0,9% (pari a -21 mila individui) (Grafico 1). Considerando anche le trasformazioni a Tempo Indeterminato, pari a oltre 229 mila, il numero complessivo di attivazioni di contratti di lavoro raggiunge 3 milioni 384 mila, in crescita dell'1,3%, pari a 43 mila attivazioni in più rispetto al corrispondente periodo del 2021.

L'aumento delle attivazioni ha coinvolto in misura maggiore il Centro (+5,6%) rispetto al Nord (+3,3%). Nel Mezzogiorno le attivazioni risultano in calo del 4,2%.

La crescita dei rapporti ha determinato un aumento della quota percentuale di attivazioni nei Servizi sul totale, pari al 74,0%, in aumento di 1,0 punti percentuali rispetto a quella osservata nello stesso trimestre dell'anno precedente. Le attivazioni nel settore delle Costruzioni, che rappresentano il 5,6% del totale, registrano nel terzo trimestre del 2022 un calo tendenziale pari a -1,7%. Nel settore dell'Industria in senso stretto, che mostra un incremento del 6,4%, le attivazioni dei rapporti di lavoro delle donne presentano una variazione superiore (+10,8% a fronte di +4,5% per gli uomini). Il settore dell'Agricoltura, che con 406 mila attivazioni assorbe il 12,0% del totale, risulta in diminuzione del 7,8%. Le attivazioni dei contratti a Tempo Indeterminato, comprensive di 229 mila trasformazioni (di cui circa 165 mila da Tempo Determinato e oltre 64 mila da Apprendistato), determinano un complessivo flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato pari a 692 mila, in aumento tendenziale di 61 mila attivazioni (+9,6%), che risulta superiore rispetto alle 560 mila cessazioni a Tempo Indeterminato.

La dinamica delle trasformazioni contribuisce al positivo andamento del flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato, spiegato per il 73,7% dall'incremento delle trasformazioni a Tempo Indeterminato.

Le attivazioni dei rapporti a tempo Determinato, pari a 2 milioni e 192 mila, mostrano un calo pari a -1,3%, pari a -29 mila rapporti di lavoro attivati. Le attivazioni dei contratti di Apprendistato diminuiscono del 2,4%, così come le attivazioni dei contratti di Collaborazione mostrano un calo pari a -1,7%. Le attivazioni appartenenti alla tipologia contrattuale Altro, costituita per lo più da contratti di lavoro intermittenti, mostrano, infine, un aumento di +4,9%.

La diminuzione dei lavoratori attivati viene determinata per effetto del calo osservato per gli uomini (-2,2%) a cui si contrappone un leggero aumento per le donne (+0,5%). La diminuzione è più consistente per gli individui con età compresa tra 35 e 44 anni per i quali si registra un calo del 3,3% (-4,1% per gli uomini maschi e -2,4 per le donne). Il numero di attivazioni pro-capite passa da 1,28 nel terzo trimestre del 2021 a 1,29 nel terzo trimestre del 2022.

Nel trimestre in esame si registrano 3 milioni 145 mila cessazioni di contratti di lavoro, con un incremento del 7,0%, pari a 207 mila rapporti cessati in più rispetto allo stesso trimestre del 2021. Al numero di cessazioni osservate nel trimestre si associano 2 milioni 463 mila lavoratori, con un incremento di 152 mila individui (pari a +6,6%).

A fronte della crescita tendenziale dei rapporti cessati si osserva un lieve calo dei rapporti attivati al netto delle trasformazioni (-0,1%), così come a fronte dell'aumento tendenziale dei lavoratori interessati da almeno una cessazione si riscontra un calo dei lavoratori attivati (-0,9%).

L'incremento delle cessazioni dei rapporti di lavoro interessa in misura superiore la componente femminile (+8,5%) rispetto a quella maschile (+5,8%), ed è



CESSAZIONI

- Nel terzo trimestre 2022 si registrano 3 milioni 145 mila cessazioni di contratti di lavoro, con un incremento pari al 7,0% (+207 mila unità) nei confronti dello stesso trimestre del 2021.
- L'aumento interessa tutte le ripartizioni territoriali, con una variazione più consistente al Centro (+10,2%).
- Le cessazioni crescono in misura maggiore nel settore dei Servizi, con un incremento dell'8,5% (pari a + 187 mila rapporti) mentre in quello dell'Agricoltura si riscontra un decremento (-0,9%); nel settore Industriale (+5,8%, pari a +23 mila) la variazione dei rapporti cessati cresce in misura maggiore nelle Costruzioni (+7,5%) rispetto all'Industria in senso stretto (+4,6%).
- Le dinamiche tendenziali delle cessazioni registrano una variazione di segno positivo estesa a tutte le tipologie contrattuali, con un incremento più alto nella tipologia Altro (+14,8%). Nel contratto a Tempo Determinato, che rappresenta il 65,8% del totale, i rapporti giunti al termine crescono del 7,7%, in misura superiore rispetto al contratto a Tempo Indeterminato, che mostra un incremento dell'1,4% e assorbe il 17,8% delle cessazioni.
- Tra le cause di cessazione le variazioni più significative si registrano nei Licenziamenti (+10,6%, pari a +17 mila), nelle Cessazioni a termine (+8,4%, pari a +162 mila) e nelle Dimissioni (+6,6%, pari a +35 mila), mentre decrescono i Pensionamenti (-24,9%) e la Cessazione di Attività (-20,9%).
- In termini di durata del rapporto di lavoro l'incremento tendenziale maggiore riguarda la classe 91-365 giorni (+19,8%) e i contratti brevissimi pari a un giorno (+14,3%).
- Corrispondono a 2 milioni e 463 mila i lavoratori coinvolti da cessazioni, con un aumento del 6,6% (pari a +152 mila individui) rispetto al terzo trimestre 2021.

esteso a tutte le ripartizioni geografiche, laddove il Centro e il Nord mostrano un tasso di variazione superiore (rispettivamente +10,2%, pari a +69 mila e +8,6%, pari a +107 mila) nei confronti del Mezzogiorno (+3,0%, pari a +31 mila).

Nel settore dei Servizi, in cui è concentrato il 76,2% delle cessazioni, i rapporti giunti al termine sono cresciuti in misura maggiore rispetto agli altri settori di attività, con un incremento tendenziale dell'8,5% (pari a +187 mila unità). Nell'Industria, che rappresenta il 13,1% del totale dei rapporti cessati, le Costruzioni registrano la crescita più elevata in termini percentuali (+7,5%, pari a +12 mila) rispetto a quella osservata nell'Industria in senso stretto (+4,6%, pari a +11 mila), mentre nel settore dell'Agricoltura si osserva una variazione di segno negativo (-0,9%, pari a -3 mila).

Le dinamiche tendenziali delle cessazioni registrano nel terzo trimestre 2022 un incremento in tutte le tipologie contrattuali, raggiungendo i valori percentuali più elevati nella tipologia contrattuale Altro (+14,8%) che assorbe l'11,0% delle cessazioni, a fronte di una variazione del 7,7% dei contratti a Tempo Determinato, che rappresentano la quota maggiore, con il 65,8% rispetto al totale dei contratti, e una variazione dell'1,4% per i contratti a Tempo Indeterminato, che costituiscono il 17,8% del totale. Con riferimento all'Apprendistato, i rapporti giunti al termine aumentano del 7,5% mentre una crescita più contenuta si registra nei contratti di Collaborazione (+1,4%). Il confronto con il terzo trimestre 2021 mostra un incremento (pari a +19,8%) del numero dei rapporti di lavoro nella classe di durata 91-365 giorni che rappresenta con il 33,9% la quota maggiore del totale dei contratti e, in misura minore, nei contratti brevi inferiori a 30 giorni (+5,6%), che rappresentano il 29,7% del totale dei rapporti cessati. Per questi ultimi la crescita è riconducibile ai rapporti di brevissima durata pari a un giorno (+14,3%) e a quelli tra 2 e 3 giorni (+7,7%), mentre la variazione risulta di segno negativo (-1,0%) per i rapporti di durata pari a 4-30 giorni.

Con l'esclusione delle Cessazioni al termine, tra le cause di cessazione, le variazioni maggiormente significative in termini percentuali si registrano nei Licenziamenti (+10,6%, pari a +17 mila) e nelle Dimissioni (+6,6% pari a +35 mila) che mostrano ancora una tendenza positiva, pur se con variazioni in decrescita mentre si riducono, invece, i Pensionamenti (-24,9%) e i rapporti giunti al termine per Cessazione attività (-20,9%).

Relativamente ai contratti di lavoro in somministrazione, nel terzo trimestre del 2022 si registrano oltre 368 mila attivazioni e 395 mila cessazioni, in crescita rispettivamente del 2,0% e del 10,6% rispetto allo stesso trimestre del 2021.

Nel terzo trimestre del 2022, le attivazioni dei tirocini extracurricolari sono risultate pari a 70 mila, in diminuzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-9,0%, pari a -7 mila tirocini), soprattutto per la componente maschile (-12,4% contro -5,2% per la componente femminile).

Nelle regioni del Nord si osserva il più elevato numero di tirocini attivati, pari a 40 mila, corrispondente al 56,5% del totale nazionale, quota in calo di 2,7 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Nel Centro sono stati attivati 12 mila tirocini, che costituiscono il 17,3% del totale (+1,6 punti percentuali), mentre nel Mezzogiorno risultano pari a 18 mila e rappresentano il 26,2% del totale (+1,1 punti).

Il 75,3% del totale delle attivazioni di tirocini extracurricolari risulta concentrato nel settore dei Servizi, che mostra un calo tendenziale pari a -6,9%. L'Industria, con una diminuzione pari a -14,3%, rappresenta il 23,4% dei tirocini avviati nel complesso delle attività economiche. Il settore dell'Agricoltura, che assorbe appena l'1,3% del totale, fa registrare un calo pari a -26,5%.

I principali promotori di tirocini extracurricolari sono rappresentati dai Soggetti autorizzati alla intermediazione dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (28,9%) e dai Servizi per l'impiego (28,5%), mentre la maggior parte dei tirocini è stata avviata a favore di soggetti disoccupati o inoccupati (74,4%). I tirocini promossi a favore di persone fragili costituiscono il 13,2% del totale, con una prevalenza per quelli svolti da persone prese in carico dai servizi sociali e/o sanitari (6,9%) e soggetti svantaggiati (4,1%) rispetto ai tirocini promossi a favore di disabili (2,2%).

Il numero di tirocini cessati nel terzo trimestre 2022 risulta pari a 88 mila, la maggior parte dei quali, corrispondenti al 69,9% del totale, ha avuto una durata compresa tra 91 e 365 giorni.



La Nota Trimestrale, con dati tratti dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie del Ministero del Lavoro, descrive le attivazioni, le trasformazioni a Tempo Indeterminato e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato. Il carattere trimestrale garantisce il consolidamento dei flussi informativi

Grafico 1 - Variazione tendenziale dei rapporti di lavoro attivati e dei lavoratori coinvolti (valori percentuali). Serie storica I trimestre 2011 - III trimestre 2022

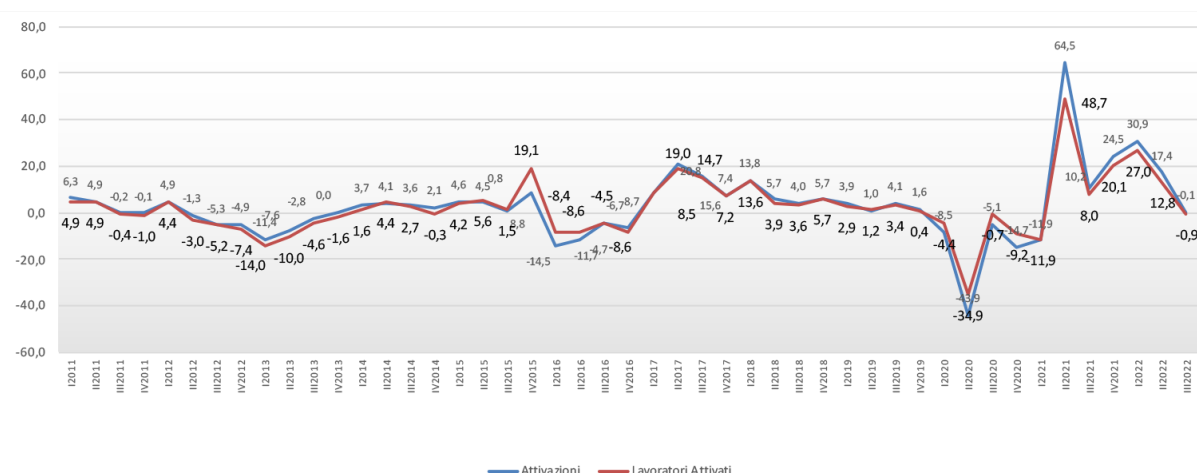
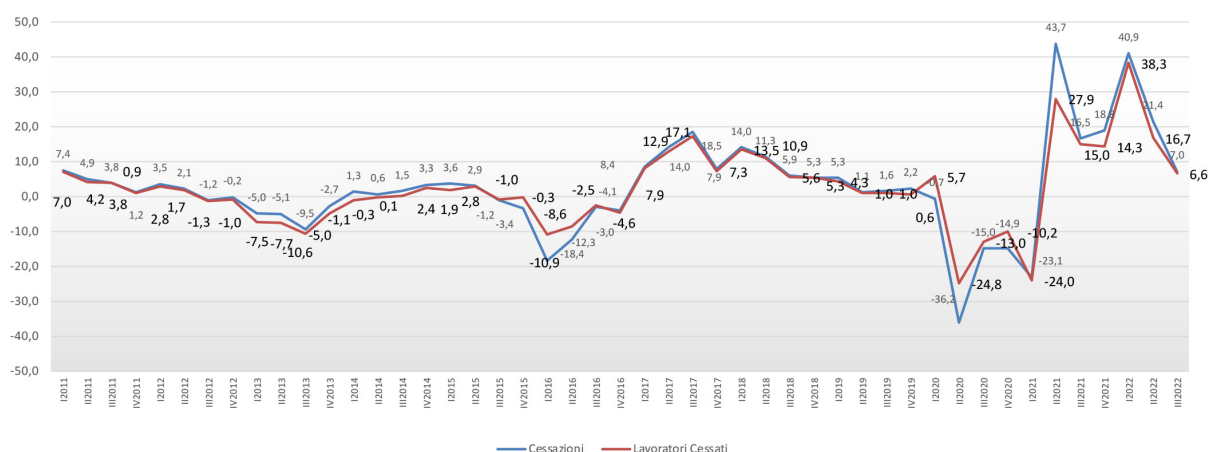


Grafico 2 - Variazione tendenziale dei rapporti di lavoro cessati e dei lavoratori coinvolti (valori percentuali). Serie storica I trimestre 2011 - III trimestre 2022



I RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI

Nel terzo trimestre del 2022 sono stati attivati, comprendendo anche le Trasformazioni a Tempo Indeterminato, 3 milioni e 384 mila contratti di lavoro dipendente e para-

subordinato, in aumento dell'1,3%, pari a 43 mila attivazioni in più rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (**Tabella 1**).

Tabella 1 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per ripartizione geografica^(b) e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2022

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2021					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	1.516.279	773.432	742.847	48.012	14.313	33.699	3,3	1,9	4,8
Centro	785.533	417.734	367.799	41.592	22.763	18.829	5,6	5,8	5,4
Mezzogiorno	1.081.844	601.853	479.991	-46.848	-36.476	-10.372	-4,2	-5,7	-2,1
N.d. ^(c)	801	499	302	60	-17	77	8,1	-3,3	34,2
Totale	3.384.457	1.793.518	1.590.939	42.816	583	42.233	1,3	0,0	2,7

^(a) Compresa le trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato.

^(b) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

L'aumento è dovuto esclusivamente alla crescita delle attivazioni per la componente femminile (+2,7%) e nelle regioni del Centro e del Nord. Il numero dei rapporti di lavoro attivati nel Nord, al lordo dei rapporti trasformati a Tempo Indeterminato, risulta pari a un milione 516 mila, corrispondente al 44,8% del totale nazionale, con una crescita di 48 mila attivazioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (+3,3%), che interessa in misura superiore le donne (+4,8%) rispetto agli uomini

(+1,9%). I rapporti di lavoro attivati nel trimestre nelle regioni del Centro assorbono il 23,2% del totale nazionale, con un incremento tendenziale pari a +5,6% (+42 mila), superiore di 4,3 punti percentuali rispetto al tasso di crescita medio nazionale. Nelle regioni del Mezzogiorno dove si contano 1 milione 82 mila attivazioni (32,0% del totale), si osserva, invece, un calo pari a -4,2% (-47 mila) rispetto all'anno precedente.

Tabella 2 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2022

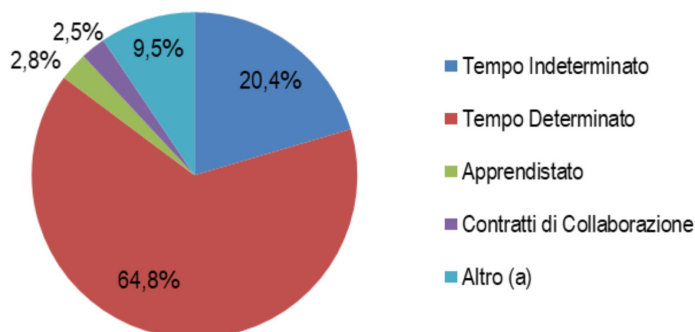
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2021					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	406.109	278.320	127.789	-34.476	-24.261	-10.215	-7,8	-8,0	-7,4
Industria	472.433	375.347	97.086	13.576	4.192	9.384	3,0	1,1	10,7
<i>Industria in senso stretto</i>	<i>281.893</i>	<i>194.016</i>	<i>87.877</i>	<i>16.946</i>	<i>8.353</i>	<i>8.593</i>	<i>6,4</i>	<i>4,5</i>	<i>10,8</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>190.540</i>	<i>181.331</i>	<i>9.209</i>	<i>-3.370</i>	<i>-4.161</i>	<i>791</i>	<i>-1,7</i>	<i>-2,2</i>	<i>9,4</i>
Servizi	2.505.915	1.139.851	1.366.064	63.716	20.652	43.064	2,6	1,8	3,3
Totale	3.384.457	1.793.518	1.590.939	42.816	583	42.233	1,3	0,0	2,7

^(a) Compresa le trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel trimestre considerato si registrano 2 milioni 506 mila attivazioni (comprensive delle trasformazioni a Tempo Indeterminato) nel settore dei Servizi, con un aumento tendenziale pari al +2,6% che coinvolge in misura maggiore le donne (+3,3%) rispetto agli uomini (+1,8%) (Tabella 2). La crescita ha determinato un aumento della quota percentuale di attivazioni nei servizi sul totale (+74,0%), con un aumento di 1,0 punti percentuali rispetto a quella osservata nello stesso trimestre del 2021. Le attivazioni nel settore delle Costruzioni, che rappresen-

tano il 5,6% del totale, registrano nel terzo trimestre del 2022 un calo dell'1,7%, dovuto esclusivamente alla diminuzione registrata per le attivazioni degli uomini (-2,2%, a fronte di un aumento delle attivazioni per la componente femminile pari a +9,4%). Nel settore dell'Industria in senso stretto, che mostra un incremento del 6,4%, le attivazioni dei rapporti di lavoro delle donne presentano una variazione superiore (+10,8% a fronte del +4,5% degli uomini). Il settore dell'Agricoltura, che con 34 mila attivazioni assorbe il 12,0% del totale, risulta in diminuzione del 7,8%.



(a) Compresa le trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato.

(b) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Analizzando la composizione percentuale delle attivazioni (comprehensive delle trasformazioni a Tempo Indeterminato) per tipologia di contratto, si osserva che la quota maggiore è costituita dalle attivazioni a Tempo Determinato, che raggiungono il 64,8% con una riduzione di peso pari a 1,7 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, mentre il 20,4% è rappresentato da attivazioni a Tempo Indeterminato (+1,5 punti percentuali) (Grafico 3). Rimangono pressoché stabili la quota di attivazioni attribuite ai contratti di Apprendistato (2,8% del totale) e dei contratti di Collaborazione (2,5% del totale), entrambe con

una differenza di -0,1 punti rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Infine, la quota dei contratti compresi nella voce residuale Altro, rappresentata in gran parte da contratti intermittenti, raggiunge il 9,5% (+0,3 punti). Nel terzo trimestre del 2022, le attivazioni dei contratti di lavoro a Tempo Indeterminato, pari a 692 mila, sono aumentate rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, a un tasso pari al 9,6% (pari a +61 mila), mentre le attivazioni dei rapporti a Tempo Determinato, pari a 2 milioni e 192 mila, mostrano un calo pari a -1,3%, pari a -29 mila rapporti di lavoro attivati per tale tipologia (Tabella 3).

Tabella 3 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per genere dei lavoratori interessati e tipologia di contratto (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2022

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2021					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Tempo Indeterminato ^(a)	691.709	356.498	335.211	60.509	26.474	34.035	9,6	8,0	11,3
Tempo Determinato	2.191.958	1.169.357	1.022.601	-28.805	-31.473	2.668	-1,3	-2,6	0,3
Apprendistato	96.062	57.686	38.376	-2.321	-1.955	-366	-2,4	-3,3	-0,9
Contratti di Collaborazione	84.145	32.440	51.705	-1.486	-1.343	-143	-1,7	-4,0	-0,3
Altro ^(b)	320.583	177.537	143.046	14.919	8.880	6.039	4,9	5,3	4,4
Totale	3.384.457	1.793.518	1.590.939	42.816	583	42.233	1,3	0,0	2,7

(a) Compresa le trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato.

(b) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel trimestre in esame, le attivazioni dei contratti di Apprendistato diminuiscono del 2,4%, così come le attivazioni dei contratti di Collaborazione mostrano un calo pari a -1,7%.

Le attivazioni appartenenti alla tipologia contrattuale Altro, costituita per lo più da contratti di lavoro intermittenti, mostrano un aumento di +4,9%.

L'analisi della dinamica tendenziale di genere mostra

come le attivazioni dei contratti di lavoro a Tempo Indeterminato sia più favorevole per la componente femminile (+11,3% contro +8,0% per gli uomini). La diminuzione dei contratti di Apprendistato è maggiore per gli uomini (-3,3% a fronte di -0,9% per le donne). Allo stesso modo, il calo dei contratti a Tempo Determinato è dovuto esclusivamente alla diminuzione delle attivazioni per la componente maschile (-2,6%) visto che le attivazioni

per le donne mostrano un lieve aumento (+0,3%). Per la tipologia Altro è prevalente la componente maschile (+5,3% per gli uomini e +4,4% per le donne).

Le attivazioni considerate sono comprensive delle trasformazioni a Tempo Indeterminato, che risultano complessivamente pari a 229 mila, in aumento di 45 mila rispetto al terzo trimestre dell'anno precedente con una variazione del 24,1%, prevalentemente in ambito femminile (+29,4% per le donne e +20,5% per gli uomini). La dinamica delle trasformazioni contribuisce a spiegare il 73,7% della variazione positiva del flusso in

ingresso verso il Tempo Indeterminato: al netto delle trasformazioni, nel terzo trimestre 2022 le attivazioni dei rapporti di lavoro a Tempo Indeterminato risultano, pertanto, pari a 462 mila e rispetto al terzo trimestre del 2021 sono in aumento di 16 mila unità (+3,6%).

Le trasformazioni a Tempo Indeterminato di Contratti a Tempo Determinato, pari a 165 mila, rappresentano il 72,1% del totale delle Trasformazioni, e risultano in aumento del 31,6% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Il restante 27,9% pari a 64 mila Trasformazioni, proviene dai contratti di Apprendistato (+8,3%).

I lavoratori interessati da attivazioni

Nel trimestre considerato, le attivazioni dei contratti di lavoro, calcolate al netto delle trasformazioni a Tempo Indeterminato, sono risultate pari a 3 milioni 155 mila, rimanendo piuttosto stabili rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-2 mila contratti) e hanno riguardato 2 milioni e 453 mila lavoratori, con un calo tendenziale di -0,9%, pari a -21 mila individui (Tabella 4). La diminuzione delle attivazioni è riconducibile esclusivamente alla componente maschile (-1,3% a fronte del +1,4% di quella

femminile), così come il calo dei lavoratori attivati viene determinato per effetto della diminuzione degli uomini (-2,2%) rispetto al leggero aumento delle donne (+0,5%). In generale, la diminuzione è più consistente per gli individui con età compresa tra 35 e 44 anni per i quali si registra un calo del 3,3% (-4,1% per gli uomini maschi e -2,4 per le donne). Il numero di attivazioni pro-capite passa da 1,28 nel terzo trimestre del 2021 a 1,29 nel terzo trimestre del 2022.

Tabella 4 - Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a), numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere dei lavoratori (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2022

CLASSE DI ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul III Trimestre 2021	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	610.284	486.260	1,26	5,4	3,9
25-34	800.544	626.467	1,28	-1,7	-2,3
35-44	675.295	525.141	1,29	-3,3	-3,6
45-54	628.311	484.031	1,30	-1,8	-2,5
55-64	365.367	277.804	1,32	2,1	1,3
65 ed oltre	75.229	53.907	1,40	11,1	7,9
Totale	3.155.030	2.453.491	1,29	-0,1	-0,9
Maschi					
Fino a 24	355.142	279.110	1,27	4,2	2,5
25-34	424.838	322.134	1,32	-2,8	-3,4
35-44	336.708	251.014	1,34	-4,1	-4,2
45-54	302.105	221.146	1,37	-4,2	-5,1
55-64	193.645	139.920	1,38	-0,3	-1,8
65 ed oltre	49.687	34.807	1,43	9,8	6,7
Totale	1.662.125	1.248.063	1,33	-1,3	-2,2
Femmine					
Fino a 24	255.142	207.150	1,23	7,0	5,8
25-34	375.706	304.333	1,23	-0,5	-1,2
35-44	338.587	274.127	1,24	-2,4	-3,1
45-54	326.206	262.885	1,24	0,6	-0,1
55-64	171.722	137.884	1,25	4,9	4,6
65 ed oltre	25.542	19.100	1,34	13,8	10,2
Totale	1.492.905	1.205.428	1,24	1,4	0,5

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

I RAPPORTI DI LAVORO CESSATI

Nel terzo trimestre del 2022 si registrano 3 milioni 145 mila contratti di lavoro giunti a conclusione, con un incremento del 7,0%, pari a 207 mila rapporti cessati in più rispetto allo stesso trimestre del 2021. Il trend relativo alle cessazioni registra una variazione di segno positivo da sei trimestri consecutivi - seppure con un incremento in graduale attenuazione -, dopo il calo registrato nel 2020 e nel primo trimestre 2021, collegato alle disposizioni in- traprese a sostegno dell'occupazione e alla diminuzione delle attivazioni legate agli effetti della pandemia.

La crescita delle cessazioni dei rapporti di lavoro nel terzo trimestre 2022 mostra un tasso di variazione maggiore, con valori superiori alla media nazionale, nel Centro (+10,2%, pari a +69 mila unità) e nel Nord (+8,6%, pari a +107 mila) rispetto al Mezzogiorno (+3,0%, pari a +31 mila) (**Tabella 5**).

Il maggiore incremento dei contratti a titolarità femminile nei confronti dei contratti a titolarità maschile rilevato a livello nazionale (rispettivamente +8,5% e +5,8%) si riflette in tutte le ripartizioni territoriali considerate.

Tabella 5 - Rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica^(a) e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2022

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2021					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	1.349.293	700.624	648.669	106.828	47.774	59.054	8,6	7,3	10,0
Centro	742.513	403.087	339.426	68.980	35.599	33.381	10,2	9,7	10,9
Mezzogiorno	1.052.485	616.466	436.019	30.720	11.563	19.157	3,0	1,9	4,6
N.d. ^(b)	1.038	673	365	61	18	43	6,2	2,7	13,4
Totale	3.145.329	1.720.850	1.424.479	206.589	94.954	111.635	7,0	5,8	8,5

^(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel terzo trimestre 2022 sono pari a 2 milioni 396 mila i rapporti conclusi nei Servizi, che rappresentano il settore in cui si concentra il 76,2% delle cessazioni (l'87,2% quando il rapporto di lavoro interessa la componente femminile), una quota in crescita di un punto percentuale rispetto allo stesso trimestre del 2021, a fronte di un decremento nel peso degli altri comparti. Nei Servizi le cessazioni registrano un aumento tendenziale pari all'8,5% (+187 mila unità), superiore a quello osservato negli altri settori di attività economica, che si distribuisce in misura maggiore nella componente femminile (+9,2%, pari a +105 mila) rispetto a quella maschile (+7,7%, pari a +83 mila) (**Tabella 6**).

Il settore Industriale, che rappresenta il 13,1% del totale delle cessazioni, una quota lievemente inferiore rispetto allo stesso trimestre del 2021 (-0,2 punti percentuali), registra 411 mila rapporti di lavoro giunti al termine, con un incremento rispetto al terzo trimestre del 2021 del 5,8%

(pari a +23 mila unità), conseguente a una maggiore crescita nelle Costruzioni (+7,5%) rispetto a quella osservata nell'Industria in senso stretto (+4,6%). Considerando le componenti di genere si rileva come in quest'ultimo comparto l'incremento è superiore nelle donne rispetto agli uomini (+8,0% contro +3,2%) mentre, al contrario, nelle Costruzioni la componente maschile mostra una variazione maggiore nei confronti di quella femminile (+7,5% rispetto +6,8%).

A fronte della crescita dei rapporti giunti a termine nei Servizi e nell'Industria, nel periodo considerato si assiste a un decremento nel settore Agricolo (-0,9%, pari a circa -3 mila), riconducibile interamente al calo della componente maschile (-1,8%), mentre cresce invece quella femminile (+1,1%). La variazione di segno negativo rilevata nell'Agricoltura si riflette anche nella composizione percentuale, dove si osserva un calo del settore pari a 0,9 punti percentuali.

Tabella 6 - Rapporti di lavoro cessati per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2022

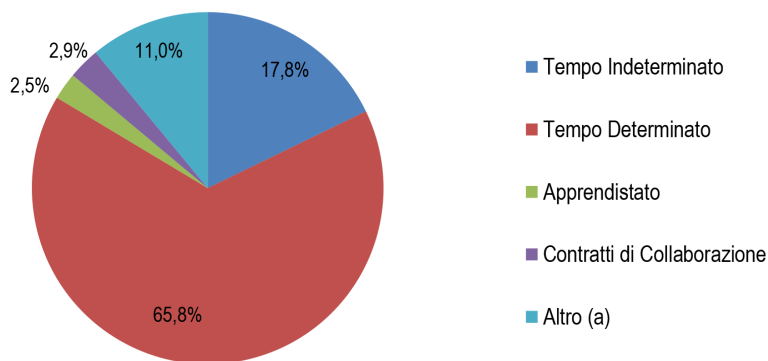
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2021					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	338.134	235.664	102.470	-3.067	-4.215	1.148	-0,9	-1,8	1,1
Industria	411.140	331.235	79.905	22.528	16.666	5.862	5,8	5,3	7,9
<i>Industria in senso stretto</i>	238.940	165.976	72.964	10.534	5.111	5.423	4,6	3,2	8,0
<i>Costruzioni</i>	172.200	165.259	6.941	11.994	11.555	439	7,5	7,5	6,8
Servizi	2.396.055	1.153.951	1.242.104	187.128	82.503	104.625	8,5	7,7	9,2
Totale	3.145.329	1.720.850	1.424.479	206.589	94.954	111.635	7,0	5,8	8,5

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel terzo trimestre del 2022, l'analisi della composizione percentuale dei rapporti conclusi per tipologia contrattuale rileva una predominanza dei contratti a Tempo Determinato che riguardano 2 milioni 69 mila cessazioni, pari al 65,8%, una quota in aumento rispetto al terzo trimestre 2021 (+0,4 punti percentuali), mentre il 17,8% è rappresentato da rapporti a Tempo Indeterminato (pari a 560 mila) che registrano, invece, un calo (-1,0 punti), così come i contratti di Collaborazione (-0,2 punti) che

rappresentano il 2,9% dei rapporti cessati. Di contro, si osserva un aumento del peso relativo alle cessazioni dei Contratti rientranti nella tipologia contrattuale Altro (+0,7 punti), rappresentata in gran parte dai contratti intermittenti e da quelli del settore dello spettacolo, che costituiscono l'11% del totale, mentre resta sostanzialmente stabile la quota corrispondente al contratto di Apprendistato (pari al 2,5%) (**Grafico 4**).

Grafico 4 - Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto. III trimestre 2022



(a) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel periodo considerato le dinamiche tendenziali delle cessazioni registrano un incremento in tutte le tipologie contrattuali, raggiungendo i valori percentuali più elevati nella tipologia contrattuale Altro (+14,8%) (**Tabella 7**). Con l'eccezione di quest'ultima tipologia contrattuale, dove le variazioni delle due componenti di genere sostanzialmente si equivalgono, l'incremento tendenziale nel trimestre risulta superiore nelle donne rispetto agli uomini in tutti i contratti considerati. Con riferimento ai Contratti a Tempo

Indeterminato, i rapporti cessati sono cresciuti in termini tendenziali dell'1,4% (+7,5 mila), interessando le donne per l'1,6% rispetto all'1,1% degli uomini. Un incremento maggiore (+7,7%, pari a +148 mila rapporti) si individua nei Contratti cessati a Tempo Determinato, che coinvolge le donne per il 10,0% rispetto al 6,0% degli uomini. Per quanto riguarda l'Apprendistato i rapporti giunti al termine aumentano del 7,5%, mentre una crescita più contenuta si registra nei contratti di Collaborazione (+1,4%).

Tabella 7 - Rapporti di lavoro cessati per genere dei lavoratori interessati e tipologia di contratto (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2022

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2021					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Tempo Indeterminato	560.250	288.402	271.848	7.527	3.161	4.366	1,4	1,1	1,6
Tempo Determinato	2.068.853	1.160.202	908.651	147.772	65.449	82.323	7,7	6,0	10,0
Apprendistato	78.416	46.778	31.638	5.481	2.224	3.257	7,5	5,0	11,5
Contratti di Collaborazione	91.618	35.853	55.765	1.308	-265	1.573	1,4	-0,7	2,9
Altro ^(a)	346.192	189.615	156.577	44.501	24.385	20.116	14,8	14,8	14,7
Totale	3.145.329	1.720.850	1.424.479	206.589	94.954	111.635	7,0	5,8	8,5

^(a) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel terzo trimestre 2022 la quota maggiore dei rapporti di lavoro conclusi, corrispondente al 33,9%, interessa i contratti di durata compresa tra 91 e 365 giorni (pari a 1 milione 66 mila), con un aumento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente di 3,6 punti percentuali, riconducibile in misura sostanzialmente simile alle due componenti di genere.

Una quota consistente in termini di peso percentuale riguarda i contratti di durata inferiore a 30 giorni, che costituiscono il 29,7% dei rapporti cessati (pari a 933 mila), rappresentati dai maschi per il 32,0% e dalle femmine per il 26,8%. Esaminando più nel dettaglio questa classe di durata, si osserva che l'11,5% dei rapporti (pari a 363 mila) si esaurisce in un solo giorno, il 4,0% (pari a 126 mila) ha una durata di due o tre giorni, mentre il 14,1% (pari a 444 mila) è riferito a rapporti compresi tra 4 e 30 giorni. Rispetto al terzo trimestre del 2021, nell'ambito delle classi di durata non superiori a 30 giorni, solo quella di maggiore durata, corrispondente all'intervallo da 4 a 30 giorni, registra una diminuzione del peso percentuale (-1,1 punti) a differenza dei contratti pari a un giorno che mostrano una crescita (+0,7 punti) e di quelli compresi tra 2 e 3 giorni che resta-

no stabili. Una quota inferiore è rappresentata dalla classe di durata corrispondente a 31-90 giorni (20,4% del totale, pari a 642 mila) e da quella dei contratti superiori a un anno (16,0% del totale, pari a 504 mila).

Il confronto con il terzo trimestre 2021 mostra un incremento nel numero dei rapporti di lavoro nella classe di durata 91-365 giorni (pari a +19,8%) e, in misura minore, nei contratti brevi inferiori a 30 giorni (+5,6%). Per questi ultimi la crescita è riconducibile ai rapporti di brevissima durata, pari a un giorno (+14,3%) e a quelli compresi tra 2 e 3 giorni (+7,7%), mentre la variazione risulta di segno negativo (-1,0%) per i rapporti compresi tra 4 e 30 giorni ed è riconducibile al calo componente maschile (-3,1%) a fronte dell'aumento della componente femminile (+2,0%) (Tabella 8).

Un calo tendenziale si osserva anche per la classe di durata superiore ai 365 giorni (pari a -3,5%), per effetto di una riduzione sia nei maschi che nelle femmine (rispettivamente -5,3% e -1,5%) e, in misura minore, nei rapporti di durata 31-90 giorni, per effetto della riduzione della componente femminile e dell'aumento di quella maschile (rispettivamente -1,2% e +0,7%).

Tabella 8 - Rapporti di lavoro cessati per durata effettiva del rapporto di lavoro e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2022

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2021					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
fino ad 30	932.705	550.277	382.428	49.841	20.346	29.495	5,6	3,8	8,4
1	363.181	219.040	144.141	45.344	24.409	20.935	14,3	12,5	17,0
2-3	125.900	72.467	53.433	9.054	4.127	4.927	7,7	6,0	10,2
4-30	443.624	258.770	184.854	-4.557	-8.190	3.633	-1,0	-3,1	2,0
31-90	642.332	362.620	279.712	-806	2.673	-3.479	-0,1	0,7	-1,2
91-365	1.066.185	549.160	517.025	175.858	86.411	89.447	19,8	18,7	20,9
366 e oltre	504.107	258.793	245.314	-18.304	-14.476	-3.828	-3,5	-5,3	-1,5
Totale	3.145.329	1.720.850	1.424.479	206.589	94.954	111.635	7,0	5,8	8,5

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Con riferimento alle Cause di cessazione, la quota maggiore nel terzo trimestre 2022 è rappresentata da 2 milioni 97 mila rapporti di lavoro conclusi al Termine del contratto, corrispondente al 66,7% del totale. Tali rapporti registrano una crescita pari all'8,4% rispetto al terzo trimestre 2021 che, nel confronto di genere, risulta superiore nelle donne (+10,1%) rispetto agli uomini (+6,9%) (**Tabella 9**).

Per quanto riguarda le Cessazioni richieste dal lavoratore, queste sono costituite in prevalenza dalle Dimissioni (pari a 562 mila unità) che rappresentano il 17,9% del totale (18,5% uomini e 17,2% donne), mentre i Pensionamenti (pari a 34 mila unità) contribuiscono con una quota minore (1,1%).

Con riferimento alle Dimissioni, prosegue nel periodo considerato il trend positivo osservato a partire dal secondo trimestre 2021, seppure con una variazione inferiore rispetto ai trimestri precedenti (+6,6%, pari a +35 mila rapporti cessati nel terzo trimestre), interessando le donne in misura maggiore (+10,2%) rispetto agli uomini (+4,0%). Tale andamento mostra un'approssimazione ai valori precedenti al manifestarsi della crisi provocata dal Covid-19 (8,3% la variazione percentuale nel terzo trimestre del 2019).

Nell'ambito delle 253 mila Cessazioni promosse dal datore di lavoro (pari all'8,0% del totale dei motivi di cessazione) il maggior peso percentuale è costituito dai Licenziamenti, che rappresentano il 5,7% delle cause di cessazione. Nel terzo trimestre 2022 sono stati registrati circa 181 mila Licenziamenti, di cui 94 mila riguardano gli uomini e 86 mila le donne, con una crescita del 10,6% (pari a +17 mila) nei confronti del terzo trimestre del 2021, in cui la crescita tendenziale risultava pari al 22,9%. Sulla base dei dati disponibili si conferma, seppure con una variazione inferiore rispetto ai trimestri precedenti, il trend di crescita tendenziale dei Licenziamenti a partire dal secondo trimestre 2021, legato anche alla riduzione osservata nel 2020-2021. Si osserva, inoltre, che nel terzo trimestre del 2022 il numero di Licenziamenti si attesta ancora al di sotto rispetto al livello registrato nello stesso trimestre del 2019, in corrispondenza del quale il numero dei licenziamenti raggiungeva un valore superiore alle 200 mila unità. Un'ulteriore variazione di segno positivo è costituita dalla motivazione denominata Altro (+5,0% pari al 2,0% del totale), mentre si osserva un decremento nella Cessazione di attività (-20,9%), che rappresenta una quota minima (pari allo 0,3%) del totale (**Tabella 9**).

Tabella 9 - Rapporti di lavoro cessati per genere dei lavoratori interessati e motivo della cessazione (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2022

CAUSA DELLA CESSAZIONE	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2021					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Cessazione richiesta dal lavoratore	596.240	331.107	265.133	23.726	7.888	15.838	4,1	2,4	6,4
<i>Dimissioni^(a)</i>	562.258	317.734	244.524	34.974	12.257	22.717	6,6	4,0	10,2
<i>Pensionamento</i>	33.982	13.373	20.609	-11.248	-4.369	-6.879	-24,9	-24,6	-25,0
Cessazione promossa dal datore di lavoro	252.538	136.371	116.167	17.843	9.798	8.045	7,6	7,7	7,4
<i>Cessazione Attività</i>	9.079	4.430	4.649	-2.401	-1.481	-920	-20,9	-25,1	-16,5
<i>Licenziamento^(b)</i>	180.737	94.354	86.383	17.253	10.044	7.209	10,6	11,9	9,1
<i>Altro^(c)</i>	62.722	37.587	25.135	2.991	1.235	1.756	5,0	3,4	7,5
Cessazione al Termine	2.096.974	1.138.324	958.650	162.061	73.783	88.278	8,4	6,9	10,1
Altre Cause ^(d)	199.577	115.048	84.529	2.959	3.485	-526	1,5	3,1	-0,6
Totale	3.145.329	1.720.850	1.424.479	206.589	94.954	111.635	7,0	5,8	8,5

(a) Per Dimissioni si intende: Dimissioni giusta causa; Dimissioni; Dimissioni durante il periodo di prova; Dimissioni per giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione; recesso con preavviso al termine del periodo formativo.

(b) Per Licenziamento si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa; Licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione; Licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione.

(c) Per Altro si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova.

(d) Per Altre cause si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I lavoratori interessati da cessazioni

Nel terzo trimestre 2022, le cessazioni di rapporti di lavoro sono risultate pari a 3 milioni 145 mila, in crescita del 7,0% (pari a + 207 mila cessazioni) rispetto allo stesso trimestre del 2021 e hanno riguardato 2 milioni 463 mila lavoratori (per almeno una cessazione), con un aumento tendenziale del 6,6%, pari a +152 mila individui (**Tabella 10**). La crescita dei lavoratori interessati da almeno una cessazione - così come l'incremento dei rapporti cessati - è riconducibile a un aumento maggiore della componente

femminile, pari al 7,9%, nei confronti della componente maschile (pari al 5,4%). Tale crescita risulta più consistente nelle classi d'età fino a 24 anni (+14,5%) e 65 e oltre (+9,2%). Sempre con riferimento ai lavoratori si osserva, inoltre, un lieve aumento nel numero medio pro-capite di cessazioni, che passa da 1,27 del terzo trimestre 2021 a 1,28 nello stesso trimestre del 2022, risultante da un aumento del numero medio pro-capite della componente femminile a fronte della stabilità di quello maschile.

Tabella 10 - Rapporti di lavoro cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a), numero medio di cessazioni per lavoratore per classe di età e genere (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2022

CLASSE D'ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul III Trimestre 2021	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	643.434	516.889	1,24	15,5	14,5
Da 25 a 34	758.005	590.478	1,28	5,6	5,2
Da 35 a 44	626.617	483.747	1,30	3,7	4,0
Da 45 a 54	602.469	463.925	1,30	5,0	4,9
Da 55 a 64	407.698	322.186	1,27	4,5	3,4
Oltre 65	107.106	85.448	1,25	11,7	9,2
Totale	3.145.329	2.462.629	1,28	7,0	6,6
Maschi					
Fino a 24	371.769	294.323	1,26	14,3	13,0
Da 25 a 34	421.271	319.857	1,32	3,9	3,6
Da 35 a 44	337.603	253.286	1,33	1,9	2,2
Da 45 a 54	307.609	228.272	1,35	3,2	3,2
Da 55 a 64	219.644	166.998	1,32	4,2	2,9
Oltre 65	62.954	48.118	1,31	14,1	12,2
Totale	1.720.850	1.310.832	1,31	5,8	5,4
Femmine					
Fino a 24	271.665	222.566	1,22	17,2	16,4
Da 25 a 34	336.734	270.621	1,24	7,7	7,1
Da 35 a 44	289.014	230.461	1,25	5,9	5,9
Da 45 a 54	294.860	235.653	1,25	6,9	6,6
Da 55 a 64	188.054	155.188	1,21	5,0	4,0
Oltre 65	44.152	37.330	1,18	8,4	5,6
Totale	1.424.479	1.151.797	1,24	8,5	7,9

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una cessazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

DATI REGIONALI

La **Tabella 11** presenta la distribuzione regionale delle attivazioni e dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione nel terzo trimestre 2022. In termini assoluti, il maggior numero di rapporti attivati interessa la Lombardia (484 mila rapporti) e il Lazio (440 mila rapporti) e, in misura minore, la Puglia, (294 mila), l'Emilia-Romagna (255 mila), la Campania (236 mila), il Veneto (227 mila) e la Sicilia (216 mila), che insieme rappresentano circa il 68,3% del totale dei rapporti attivati a livello nazionale. Si osserva come nelle prime tre regioni complessivamente, con 1 milione 218 mila attivazioni a fronte di un totale pari a 3 milioni 155 mila, si concentra il 38,6% delle attivazioni osservate a livello nazionale.

La lieve diminuzione dei rapporti di lavoro attivati a livello nazionale nel terzo trimestre 2022 nei confronti del terzo trimestre del 2021 (pari a -0,1%) - al netto delle Trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato -, così come il decremento dei lavo-

ratori interessati (pari a -0,9%), sono distribuite in modo eterogeneo a livello regionale. Le regioni che presentano il maggior numero di attivazioni, la Lombardia e il Lazio, registrano una crescita dei rapporti attivati, in particolare il Lazio, con un incremento dell'8,9% si posiziona ampiamente al di sopra della media nazionale. Variazioni inferiori si rilevano anche in Piemonte, Friuli-Venezia Giulia, e Provincia Autonoma di Trento. Di contro, le attivazioni decrescono, con variazioni di segno negativo inferiori alla media nazionale, in particolare nelle regioni del Mezzogiorno come Sardegna (-8,2%), Basilicata (-7,6%), Sicilia (-7,3%), Puglia (-6,0%), Calabria (-5,1%), Abruzzo (-3,6%) e Molise (-1,2%).

Il numero medio di contratti attivati per ogni lavoratore a livello territoriale registra nel Lazio il valore più elevato, pari a 1,73 (era pari a 1,63 nel terzo trimestre 2021) mentre in Calabria, con 1,11 contratti per lavoratore, quello più ridotto.

Tabella 11 - Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a) e numero medio di attivazioni per lavoratore per regione della sede di lavoro (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2022

Regione ^(b)	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul III Trimestre 2021	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Piemonte	171.926	152.813	1,13	1,5	3,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	8.756	7.667	1,14	-2,5	0,1
Lombardia	484.325	397.466	1,22	4,7	4,0
Bolzano/Bolzen	60.376	51.187	1,18	-0,4	-0,6
Trento	52.502	46.461	1,13	0,4	0,9
Veneto	226.986	199.469	1,14	-1,2	-1,3
Friuli-Venezia Giulia	57.680	50.455	1,14	0,9	1,5
Liguria	64.692	56.812	1,14	0,1	0,4
Emilia-Romagna	255.402	219.701	1,16	-1,0	-0,8
Toscana	184.513	156.556	1,18	-1,2	-1,2
Umbria	38.738	32.568	1,19	-3,5	-3,6
Marche	75.149	63.298	1,19	0,0	0,1
Lazio	440.307	254.533	1,73	8,9	2,6
Abruzzo	65.742	56.439	1,16	-3,6	-2,9
Molise	13.649	11.363	1,20	-1,2	-0,5
Campania	235.734	183.654	1,28	0,0	-1,8
Puglia	294.130	211.608	1,39	-6,0	-4,2
Basilicata	34.823	26.680	1,31	-7,6	-7,8
Calabria	91.377	82.262	1,11	-5,1	-5,2
Sicilia	216.410	175.772	1,23	-7,3	-7,1
Sardegna	81.027	69.951	1,16	-8,2	-7,7
N.D. ^(c)	786	701	1,12	8,3	1,9
Totale ^(d)	3.155.030	2.453.491	1,29	-0,1	-0,9

^(a) In ciascun Trimestre e in ciascuna Regione i lavoratori interessati da più di una attivazione sono considerati una sola volta.

^(b) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

^(d) Potendo un lavoratore svolgere più rapporti di lavoro in diverse regioni nell'arco dello stesso Trimestre, il dato a livello nazionale può non corrispondere alla somma dei lavoratori di ciascuna Regione.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La **Tabella 12** riporta la distribuzione regionale dei rapporti di lavoro cessati e dei lavoratori interessati da cessazioni nel terzo trimestre del 2022 che riproduce, per gran parte delle regioni, la distribuzione dei lavoratori attivati. Pertanto, le regioni che hanno fatto registrare il volume maggiore in termini di rapporti cessati sono la Lombardia (446 mila), il Lazio (430 mila), la Puglia (304 mila), l'Emilia-Romagna (273 mila), il Veneto (232 mila), la Campania (229 mila) e la Sicilia (213 mila), che complessivamente rappresentano il 67,6% delle cessazioni totali.

L'incremento dei rapporti di lavoro cessati in Italia nel terzo trimestre 2022 rispetto allo stesso trimestre del 2021 (pari a +7,0%), allo stesso modo dell'incremento dei lavoratori interessati (pari a +6,6%), riguarda la totalità delle regioni, a eccezione della Basilicata, che presenta una variazione di

segno negativo, sia nei rapporti che nei lavoratori (rispettivamente -1,8% e -0,1%). Le variazioni più significative, superiori rispetto alla media nazionale, si registrano nel Lazio (+12,9%) e in Lombardia (+10,9%), e in misura minore in Friuli-Venezia Giulia (+9,4%), in Veneto (+8,5%) e in Liguria (+8,1%).

La crescita tendenziale delle cessazioni rilevata a livello nazionale, accompagnata da un aumento per i lavoratori interessati da almeno una cessazione, ha comportato una crescita, del numero medio di cessazioni per lavoratore, che da 1,27 del terzo trimestre del 2021 passa a 1,28 nel terzo trimestre 2022. Il Lazio rappresenta la regione con il valore pro-capite del rapporto più elevato, pari a 1,73 (era pari a 1,66 nel terzo trimestre 2021), mentre la Provincia Autonoma di Trento e la Valle d'Aosta registrano il valore meno elevato (entrambe pari a 1,11).

Tabella 12 - Rapporti di lavoro cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a) e numero medio di cessazioni per lavoratore per regione della sede di lavoro (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2022

Regione ^(b)	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul III Trimestre 2021	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Piemonte	148.518	132.500	1,12	5,3	6,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	10.386	9.333	1,11	5,9	7,6
Lombardia	446.013	364.148	1,22	10,9	9,6
Bolzano/Bolzen	53.761	47.056	1,14	8,0	7,9
Trento	54.034	48.749	1,11	6,3	6,9
Veneto	232.190	205.948	1,13	8,5	8,3
Friuli-Venezia Giulia	58.523	51.944	1,13	9,4	9,7
Liguria	73.330	65.129	1,13	8,1	8,3
Emilia-Romagna	272.538	235.946	1,16	7,5	7,2
Toscana	192.643	165.493	1,16	7,2	7,2
Umbria	34.781	29.546	1,18	2,8	3,4
Marche	85.382	73.327	1,16	7,5	7,4
Lazio	429.707	248.309	1,73	12,9	8,1
Abruzzo	70.892	61.740	1,15	4,4	4,6
Molise	13.703	11.626	1,18	5,9	7,3
Campania	229.274	178.254	1,29	4,7	3,8
Puglia	303.530	220.814	1,37	0,9	2,4
Basilicata	34.838	27.182	1,28	-1,8	-0,1
Calabria	83.792	74.968	1,12	2,9	3,6
Sicilia	212.782	172.965	1,23	3,7	5,5
Sardegna	103.674	90.788	1,14	4,6	5,3
N.D. ^(c)	1.038	954	1,09	6,2	2,1
Totale^(d)	3.145.329	2.462.629	1,28	7,0	6,6

(a) In ciascun Trimestre e in ciascuna Regione i lavoratori interessati da più di una cessazione sono considerati una sola volta.

(b) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

(d) Potendo un lavoratore svolgere più rapporti di lavoro in diverse regioni nell'arco dello stesso Trimestre, il dato a livello nazionale può non corrispondere alla somma dei lavoratori di ciascuna Regione.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I contratti in somministrazione vengono registrati dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) attraverso uno specifico modello di comunicazione ad uso delle agenzie private per il lavoro denominato UNISOMM¹. La particolarità di questa comunicazione consiste nel contenere sia le informazioni relative al contratto che lega il lavoratore all'agenzia di somministrazione sia le informazioni relative alla missione, ossia all'azienda presso la quale il lavoratore presta la sua attività lavorativa (c.d. ditta utilizzatrice).

Infatti, il contratto di somministrazione di lavoro «è il contratto, a Tempo Indeterminato o determinato, con il quale un'Agenzia di somministrazione autorizzata, ai sensi del D.lgs. n. 276/2003, mette a disposizione di un utilizzatore uno o più lavoratori suoi dipendenti, i quali, per tutta la durata della missione, svolgono la propria attività nell'interesse e sotto la direzione e il controllo dell'utilizzatore» (art. 30 del Decreto Legislativo 15 giugno 2015, n. 81 "Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'art. 1, comma 7, della Legge n. 183/2014"). Il lavoro somministrato, la cui disciplina è stata rivista con il Decreto-legge n. 87

del 2018 (c.d. Decreto Dignità), è, quindi, un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) può richiedere manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

La somministrazione di lavoro coinvolge tre soggetti (agenzie, lavoratori, impresa), legati da due diverse forme contrattuali:

- il contratto di lavoro stipulato tra somministratore e lavoratore che può essere a Tempo Determinato o a Tempo Indeterminato;
- il contratto di somministrazione stipulato tra utilizzatore e somministratore che ha natura commerciale e può essere a Tempo Determinato o a Tempo Indeterminato.

In questa sede verranno analizzati, da un lato, i movimenti di attivazione e cessazione che hanno interessato i rapporti di lavoro stipulati tra lavoratori e agenzie di somministrazione, dall'altro, le cosiddette missioni che rappresentano, nello specifico, l'aggregato che contiene informazioni sulla destinazione dei rapporti di lavoro in somministrazione, ovvero sul settore economico della ditta utilizzatrice.

Attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione

Nel terzo trimestre del 2022, il Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) registra oltre 368 mila attivazioni di rapporti di lavoro in somministrazione, di cui 196 mila riguardano gli uomini e 172 mila le donne, con un incremento pari al 2,0% rispetto allo stesso trimestre del 2021 (**Tabella 13**). Si affievolisce, pertanto, la crescita tendenziale osservata nei precedenti cinque trimestri, per i quali si registrano valori pari a +96,4%, +26,9% e +27,6%, rispettivamente nel secondo, terzo e quarto trimestre del 2021 e +31,8% e +20,2% nel primo e nel secondo trimestre del 2022. Considerando la media degli ultimi quattro trimestri, il numero di attivazioni in somministrazione si attesta su 375 mila, che risulta il valore medio più elevato degli ultimi tre anni e mezzo e, inoltre, in aumento del 19,2% rispetto alla media calcolata sui quattro trimestri precedenti (pari a 315 mila), ossia nel periodo compreso tra il quarto trimestre del 2020 e il terzo del 2021.

L'incremento tendenziale delle attivazioni in somministrazione rilevato nel terzo trimestre del 2022 avviene per effetto della riduzione osservata per gli uomini, pari a -1,3%, e di una crescita delle attivazioni per le donne, pari a +6,0%. La diminuzione percentuale registrata per la componente maschile interessa sostanzialmente le classi d'età comprese tra i 25 e i 44 anni, mentre aumentano le attivazioni di somministrazioni riferite ai giovani fino a 24 anni (+0,8%) e agli uomini con età superiore a 54 anni. La

componente femminile, invece, mostra andamenti positivi sostanzialmente in tutte le classi di età (a eccezione di quella 25-34 anni, dove si osserva un calo pari a -3,9%). La classe di età che comprende le donne più giovani, fino a 24 anni, presenta un incremento significativo, pari a +14,3%, che contribuisce a spiegare la maggior parte della crescita tendenziale in termini assoluti.

In corrispondenza di oltre 368 mila contratti di somministrazione attivati nel terzo trimestre del 2022, risultano 230 mila lavoratori interessati dalle attivazioni, di cui 126 mila uomini e 104 mila donne, con una diminuzione del 3,8% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, avvenuta per effetto di un calo per la componente maschile pari a -7,0% e di un lieve incremento per quella femminile, pari a +0,5%. La dinamica tendenziale negativa dei lavoratori interessati da attivazioni di contratti in somministrazione, pertanto, risulta opposta a quella osservata per le attivazioni, interrompendo la crescita registrata nei precedenti sette trimestri consecutivi, a partire cioè dal quarto trimestre del 2020.

La diminuzione percentuale registrata per la componente maschile interessa sostanzialmente tutte le classi d'età (ad eccezione degli over 64), con particolare riguardo ai 45-54enni (-10,8%). La componente femminile, invece, mostra andamenti contrapposti tra le donne di età compresa tra i 25 e i 44 anni, per le quali si osserva un calo delle attivazioni (pari a -7,2% per le 25-34enni e a -2,0% per le

¹ Articolo 1 (definizioni) comma b) del Decreto Interministeriale del 30 ottobre 2007 sulle comunicazioni obbligatorie telematiche dovute dai datori di lavoro pubblici e privati ai servizi per l'impiego: "Unificato Somm: il modulo per le Comunicazioni Obbligatorie delle agenzie di somministrazione, di cui all'articolo 4-bis, comma 4 del decreto legislativo 21 aprile 2008, n. 181, e successive modificazioni e integrazioni".

35-44enni), e le donne delle altre classi di età: per quelle più giovani, fino a 24 anni, si registra un incremento del 6,2%, mentre per le donne di età superiore a 44 anni si osserva una crescita percentuale pari al 3,1% per la classe di età 45-54 anni, al 12,8% per quella 55-64 anni e al 23,3% per le donne di 65 anni e oltre.

La distribuzione dei lavoratori per classe di età mostra una maggiore concentrazione delle somministrazioni nei giovani con età compresa tra 25 e 34 anni, che sono pari a 65 mila e rappresentano il 28,5% del totale dei lavoratori interessati. I più giovani, fino a 24 anni, risultano pari a 64

mila e costituiscono il 27,7% del totale. Complessivamente, i lavoratori fino a 34 anni assorbono, quindi, oltre la metà del totale (56,2%); in particolare, rappresentano il 61,7% degli uomini e il 49,4% delle donne, evidenziando, pertanto, una superiore concentrazione giovanile delle attivazioni in somministrazione tra gli uomini. Nel terzo trimestre del 2022, i lavoratori somministrati sono costituiti, inoltre, per il 19,5% da 35-44enni (pari a 45 mila), il 17,0% da 45-54enni (pari a 39 mila), il 6,8% da 55-64enni (pari a 16 mila) e lo 0,5% da over 64 (pari a poco più di mille lavoratori).

Tabella 13 - Rapporti di lavoro in somministrazione attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a), numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere dei lavoratori (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2022

CLASSE D'ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul III Trimestre 2021	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	103.661	63.623	1,63	6,1	-1,6
25-34	102.489	65.438	1,57	-3,5	-7,3
35-44	68.917	44.870	1,54	-1,4	-4,6
45-54	64.106	39.031	1,64	3,0	-3,6
55-64	27.096	15.676	1,73	14,7	4,6
65 ed oltre	2.334	1.262	1,85	27,0	12,4
Totale	368.603	229.900	1,60	2,0	-3,8
Maschi					
Fino a 24	59.531	39.647	1,50	0,8	-5,8
25-34	58.476	38.260	1,53	-3,1	-7,4
35-44	34.365	22.653	1,52	-3,8	-7,0
45-54	28.874	17.274	1,67	-3,0	-10,8
55-64	13.481	7.765	1,74	6,9	-2,6
65 ed oltre	1.434	728	1,97	18,7	5,5
Totale	196.161	126.327	1,55	-1,3	-7,0
Femmine					
Fino a 24	44.130	23.976	1,84	14,3	6,2
25-34	44.013	27.178	1,62	-3,9	-7,2
35-44	34.552	22.217	1,56	1,2	-2,0
45-54	35.232	21.757	1,62	8,5	3,1
55-64	13.615	7.911	1,72	23,6	12,8
65 ed oltre	900	534	1,69	42,9	23,3
Totale	172.442	103.573	1,66	6,0	0,5

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Il numero medio di attivazioni in somministrazione per ogni lavoratore risulta pari a 1,60, in aumento rispetto al terzo trimestre del 2021 (+0,09), con un valore pari a 1,66 per le donne e 1,55 per gli uomini; l'incremento risulta uguale per entrambe le componenti di genere (+0,09). L'aumento del numero medio pro-capite viene spiegato dalla crescita percentuale rilevata per le attivazioni (+2,0%) e dal contemporaneo calo registrato per i lavoratori (-3,8%) e interessa tutte le classi di età, con particolare riguardo quelle dei giovani under 25 (+0,12) e le classi relative ai lavoratori sopra i 54 anni di età (+0,15 per i 55-64enni e +0,21 per gli over 64).

Con riferimento ai rapporti in somministrazione cessati, nel terzo trimestre del 2022 si registrano 395 mila cessazioni, di cui 213 mila riguardano gli uomini e 182 mila le donne, in aumento del 10,6% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, con una crescita significativamente superiore per la componente femminile, pari a +14,2%, rispetto a quella maschile, pari a +7,6% (Tabella 14). In media, negli ultimi quattro trimestri si registrano 380 mila cessazioni, in crescita del 26,7% rispetto alla media trimestrale, pari a 300 mila, calcolata per i quattro trimestri precedenti, compresi tra il quarto trimestre del 2020 e il terzo del 2021.

Tabella 14 - Rapporti di lavoro in somministrazione cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a), numero medio di cessazioni per lavoratore per classe di età e genere (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2022

CLASSE D'ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul III Trimestre 2021	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	106.850	66.770	1,60	13,2	6,4
Da 25 a 34	112.965	75.651	1,49	5,5	3,3
Da 35 a 44	74.573	50.298	1,48	8,1	5,9
Da 45 a 54	68.864	43.438	1,59	11,8	6,0
Da 55 a 64	29.081	17.562	1,66	24,2	15,6
65 ed oltre	2.744	1.639	1,67	44,1	35,2
Totale	395.077	255.358	1,55	10,6	6,0
Maschi					
Fino a 24	61.625	41.795	1,47	9,1	3,3
Da 25 a 34	65.308	45.009	1,45	6,3	3,6
Da 35 a 44	37.975	26.152	1,45	5,9	3,6
Da 45 a 54	31.693	19.948	1,59	5,3	-1,1
Da 55 a 64	14.626	8.833	1,66	15,2	7,6
65 ed oltre	1.723	1.005	1,71	37,6	34,9
Totale	212.950	142.742	1,49	7,6	3,2
Femmine					
Fino a 24	45.225	24.975	1,81	19,3	12,1
Da 25 a 34	47.657	30.642	1,56	4,5	2,9
Da 35 a 44	36.598	24.146	1,52	10,6	8,6
Da 45 a 54	37.171	23.490	1,58	18,0	12,8
Da 55 a 64	14.455	8.729	1,66	34,8	25,1
65 ed oltre	1.021	634	1,61	56,6	35,8
Totale	182.127	112.616	1,62	14,2	9,8

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una cessazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

In corrispondenza di 395 mila cessazioni, si registrano 255 mila lavoratori interessati, di cui 143 mila uomini e oltre 112 mila donne, in aumento del 6,0% rispetto al terzo trimestre del 2021, per effetto della crescita avvenuta in misura maggiore per le donne (+9,8%) che per gli uomini (+3,2%). L'incremento osservato riguarda tutte le classi d'età, con variazioni percentuali più significative riscontrate per i giovani fino a 24 anni (+6,4%), in misura molto superiore per le donne (+12,1%) rispetto agli uomini (+3,3%), e per gli over 54 (+15,6% per i 55-64enni e +35,2% per i lavoratori di 65 anni e oltre).

La crescita percentuale delle cessazioni dei rapporti di lavoro in somministrazione (+10,6%), più significativa rispetto a quella registrata per i lavoratori coinvolti (+6,0%), determina un aumento del numero medio di cessazioni per lavoratore, che nel terzo trimestre del 2022 risulta pari a 1,55, rispetto al valore di 1,48 rilevato nello stesso trimestre dell'anno precedente. L'incremento del numero medio pro-capite (+0,07) interessa in maniera equivalente entrambe le componenti di genere e coinvolge tutte le classi di età.

Per quanto riguarda la durata dei rapporti di lavoro in somministrazione, nel terzo trimestre del 2022 si rileva che il 57,2% si esaurisce entro 30 giorni (pari a 226 mila su 395 mila) (**Tabella 15**), percentuale che risulta in calo di 0,5 punti rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, in misura sostanzialmente simile per entrambe le componenti di genere. Esaminando più in dettaglio questa classe di durata, si osserva che il 20,1% dei rapporti in somministrazione (pari a circa 80 mila) si esaurisce in un solo giorno: quest'incidenza risulta in significativo aumento, pari a +3,1 punti percentuali rispetto al terzo tri-

mestre del 2021, in misura superiore per la componente maschile (+3,6 punti rispetto a +2,5 punti per quella femminile); il 9,5% delle somministrazioni (pari a 37 mila), inoltre, dura due o tre giorni (+0,5 punti rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), mentre il 27,6% (pari a 109 mila) riguarda rapporti con durata compresa tra 4 e 30 giorni, il cui peso percentuale rispetto al totale delle cessazioni in somministrazione scende in modo significativo, con un valore pari a -4,1 punti. Il 20,2% delle somministrazioni (pari a 80 mila), inoltre, mostra nel terzo trimestre del 2022 una durata tra 31 e 90 giorni, una percentuale in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-1,6 punti), mentre il 19,8%, pari a 78 mila, dura tra 91 e 365 giorni, in crescita di 2,1 punti, per effetto di un aumento osservato per entrambe le componenti di genere, ma in misura superiore per quella maschile (+2,3 punti) rispetto alla femminile (+1,9 punti); infine, il 2,7%, pari a 11 mila somministrazioni, presenta una durata superiore a un anno e il loro peso percentuale risulta uguale a quello registrato nel terzo trimestre del 2021, per effetto della diminuzione osservata per le donne, compensata dal contemporaneo incremento rilevato per gli uomini.

Si osserva, inoltre, che le somministrazioni con durata fino a 30 giorni hanno un'incidenza maggiore per la componente femminile, pari al 61,6% (112 mila su 182 mila somministrazioni), a fronte di una quota pari al 53,5% (114 mila su 213 mila) registrata per gli uomini, con un divario di genere, quindi, pari a 8,1 punti percentuali nel terzo trimestre del 2022, in lieve crescita rispetto a quello calcolato nello stesso trimestre dell'anno precedente, quando era pari a 7,9 punti.

Tabella 15 - Rapporti di lavoro in somministrazione cessati per durata effettiva del rapporto di lavoro e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2022

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2021					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
fino ad 30	226.110	113.891	112.219	19.923	6.740	13.183	9,7	6,3	13,3
1	79.585	42.148	37.437	18.736	10.091	8.645	30,8	31,5	30,0
2-3	37.544	17.881	19.663	5.498	1.587	3.911	17,2	9,7	24,8
4-30	108.981	53.862	55.119	-4.311	-4.938	627	-3,8	-8,4	1,2
31-90	79.964	45.901	34.063	1.977	-268	2.245	2,5	-0,6	7,1
91-365	78.299	45.956	32.343	14.864	7.766	7.098	23,4	20,3	28,1
366 e oltre	10.704	7.202	3.502	987	872	115	10,2	13,8	3,4
Totale	395.077	212.950	182.127	37.751	15.110	22.641	10,6	7,6	14,2

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Esaminando la dinamica tendenziale, i rapporti di lavoro in somministrazione con durata pari a un solo giorno registrano la più elevata crescita percentuale, pari a +30,8%, in misura lievemente superiore per la componente maschile (+31,5%), seguita dalle somministrazioni

con durata compresa tra 91 e 365 giorni (+23,4%) e da quelle con durata pari a 2 o 3 giorni (+17,2%), per entrambe con un incremento più significativo tra le donne (rispettivamente +28,1% e +24,8%).

Attivazioni e cessazioni delle missioni dei rapporti di lavoro in somministrazione

Considerando le missioni, ossia l'impiego dei lavoratori in somministrazione presso le imprese utilizzatrici, nel terzo trimestre del 2022 si registrano 375 mila missioni, in corrispondenza di oltre 368 mila contratti di somministrazione attivati (**Tabella 16**). Considerato che il numero di missioni è solo lievemente superiore a quello delle attivazioni dei contratti in somministrazione, si può affermare che la maggior parte dei lavoratori effettua nel trimestre una sola missione nell'ambito del contratto di somministrazione con l'agenzia. La dinamica tendenziale osservata per i contratti di somministrazione è, quindi, in genere sostanzialmente simile a quella registrata per le missioni. Nel terzo trimestre del 2022, l'aumento tendenziale percentuale per le missioni risulta, infatti, pari a +1,7% (-1,3% per gli uomini e +5,4% per le donne), a fronte di una variazione dei contratti attivati pari a +2,0% (-1,3% per la componente maschile e +6,0% per quella

femminile).

L'analisi relativa all'utilizzo del lavoro in somministrazione per settore di attività economica mostra come la maggior parte delle missioni attivate, 246 mila su 375 mila, pari al 65,6%, sia assorbita dal settore dei Servizi, dove risultano in crescita tendenziale, pari al 6,6%, in misura lievemente superiore per la componente femminile (+6,8% rispetto a +6,4% per quella maschile). La concentrazione delle missioni attivate nel terziario si presenta in genere più accentuata tra le donne, per le quali la percentuale nel terzo trimestre del 2022 si attesta al 76,0%, in aumento rispetto al 75,0% registrato nello stesso trimestre dell'anno precedente; la quota di uomini utilizzata per le missioni nei Servizi, solitamente molto più bassa rispetto a quella registrata per le donne, risulta pari al 56,5%, percentuale in significativa crescita tendenziale pari a 4,1 punti.

Tabella 16 - Missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2022

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2021					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	8.718	4.840	3.878	4.233	2.003	2.230	94,4	70,6	135,3
Industria	120.223	82.103	38.120	-13.277	-11.508	-1.769	-9,9	-12,3	-4,4
<i>Industria in senso stretto</i>	114.345	76.849	37.496	-11.753	-10.070	-1.683	-9,3	-11,6	-4,3
<i>Costruzioni</i>	5.878	5.254	624	-1.524	-1.438	-86	-20,6	-21,5	-12,1
Servizi	246.206	113.136	133.070	15.265	6.804	8.461	6,6	6,4	6,8
Totale	375.147	200.079	175.068	6.221	-2.701	8.922	1,7	-1,3	5,4

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nell'Industria, che rappresenta il 32,0% del totale delle missioni, nel terzo trimestre del 2022 si registra, invece, un calo tendenziale pari a -9,9%, riconducibile sia alle Costruzioni (-20,6%) che all'Industria in senso stretto (-9,3%). In particolare, si osserva che il calo nell'Industria viene spiegato principalmente dalla componente maschile (-12,3%, a fronte di una variazione della componente femminile pari a -4,4%), per la quale si registra una riduzione pari a -11,6% nell'Industria in senso stretto e al -21,5% per le Costruzioni (rispettivamente -4,3% e -12,1% per le donne).

L'Agricoltura, che assorbe una quota residuale del totale missioni, pari al 2,3%, presenta il più elevato aumento tendenziale percentuale, pari al 94,4%, che coinvolge entrambe le componenti di genere, ma in misura molto più significativa quella femminile (+135,3%, rispetto a +70,6% per quella maschile).

In questo trimestre, a fronte di 395 mila cessazioni di

rapporti di lavoro in somministrazione, le missioni cessate sono state 393 mila, con una variazione percentuale, rispetto al corrispondente trimestre del 2021, pari a +8,1% (**Tabella 17**). Le cessazioni hanno riguardato 211 mila uomini e 182 mila donne, con un incremento superiore per la componente femminile (+12,0%) rispetto a quella maschile (+5,0%).

L'analisi delle cessazioni delle missioni per settore di attività economica riproduce un andamento e una composizione già osservati per le attivazioni. Le cessazioni delle missioni, infatti, con una percentuale pari al 64,3% si concentrano nel settore dei Servizi, nell'ambito del quale si registra un aumento tendenziale pari all'11,5%, mentre nell'Industria, che rappresenta il 33,4% delle missioni cessate, si osserva una diminuzione pari a -0,7%. L'Agricoltura, invece, che costituisce il 2,3% delle cessazioni, presenta una notevole crescita tendenziale, pari al 91,9%.

Tabella 17 - Missioni cessate di rapporti di lavoro in somministrazione per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2022

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2021					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	9.234	5.114	4.120	4.423	2.034	2.389	91,9	66,0	138,0
Industria	131.324	90.588	40.736	-959	-4.053	3.094	-0,7	-4,3	8,2
<i>Industria in senso stretto</i>	124.921	84.876	40.045	271	-2.780	3.051	0,2	-3,2	8,2
<i>Costruzioni</i>	6.403	5.712	691	-1.230	-1.273	43	-16,1	-18,2	6,6
Servizi	252.868	115.958	136.910	26.072	12.054	14.018	11,5	11,6	11,4
Totale	393.426	211.660	181.766	29.536	10.035	19.501	8,1	5,0	12,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Tirocini EXTRACURRICULARI

Il tirocinio extracurriculare è una misura di politica attiva finalizzata a creare un contatto diretto tra un soggetto ospitante e il tirocinante allo scopo di favorirne l'arricchimento del bagaglio di conoscenze, l'acquisizione di competenze professionali e l'inserimento o il reinserimento lavorativo. Il tirocinio consiste, quindi, in un periodo di orientamento al lavoro e di formazione che, non configurandosi come un rapporto di lavoro, ha l'obiettivo di preparare l'ingresso nel mondo del lavoro. Per questo motivo i tirocini extracurricolari vengono svolti al di fuori di un percorso di studio o di formazione e sono destinati a inoccupati, disoccupati e a giovani che hanno concluso il loro percorso di istruzione o formazione.

La regolamentazione in materia di tirocini è, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione, di competenza esclusiva delle Regioni e delle Province Autonome, fatti salvi gli aspetti eventualmente ricadenti nelle materie di potestà legislativa dello Stato. Con l'accordo del 24 gennaio 2013 sottoscritto, ai sensi del comma 34 dell'art. 1 della L. 92/2012, in sede di Conferenza Stato-Regioni, sono state emanate le linee guida in materia di tirocini le cui prescrizioni sono state recepite dalle Regioni e Province Autonome con i provvedimenti di propria competenza. Tali linee guida sono state successivamente sostituite da

quelle adottate il 25 maggio 2017 dalla Conferenza Unificata Stato, Regioni e Province Autonome per incentivare e migliorare le disposizioni normative. In generale, le linee guida contengono delle prescrizioni che le singole Regioni e Province Autonome, al fine di garantire un buon livello qualitativo delle esperienze di tirocinio ed evitare utilizzi impropri del tirocinio, si sono impegnate a recepire nelle proprie normative.

In particolare, i tirocini extracurricolari formativi e di orientamento di inserimento/reinserimento lavorativo sono rivolti a:

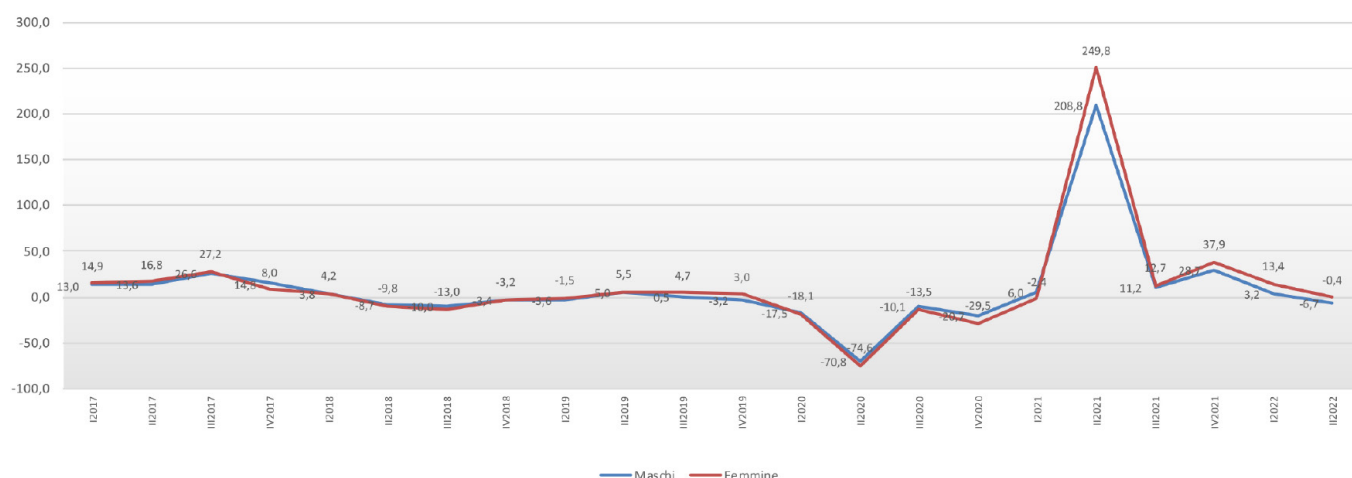
- soggetti disoccupati ai sensi dell'articolo 19 del D.lgs. 150/2015, compresi coloro che hanno completato i percorsi dell'istruzione secondaria superiore e terziaria;
- lavoratori beneficiari di strumenti di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro;
- lavoratori a rischio di disoccupazione;
- soggetti già occupati che siano in cerca di nuova occupazione;
- soggetti disabili e svantaggiati (tra cui i richiedenti protezione internazionale, i titolari di permesso di soggiorno per motivi umanitari e le vittime di violenza e di grave sfruttamento).

Le attivazioni per genere, area geografica e settore di attività

Nel terzo trimestre del 2022, le attivazioni dei tirocini extracurricolari sono risultate pari a 70 mila, in diminuzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

(-9,0%, pari a -7 mila tirocini), soprattutto per la componente maschile (-12,4% contro -5,2% per la componente femminile) (**Grafico 5**).

Grafico 5 - Tirocini extracurricolari attivati per genere (variazione tendenziale percentuale). I Trimestre 2017-III Trimestre 2022



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nelle regioni del Nord si osserva il più elevato numero di tirocini attivati, pari nel terzo trimestre del 2022 a 40 mila, corrispondente al 56,5% del totale nazionale, quota in calo di 2,6 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Le attivazioni in quest'area geografica risultano in calo tendenziale (-13,1%, pari a -6 mila tirocini), in misura superiore per la componente maschile (-16,0% contro -9,8% per quella femminile); il Centro, che con 12 mila tirocini attivati costituisce il 17,3% del totale attivazioni (+1,6 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre

dell'anno precedente), resta stabile per effetto di una riduzione osservata per gli uomini (-3,5%) bilanciata da una crescita registrata per le donne (+3,8%). Nel Mezzogiorno, infine, dove si osservano 18 mila attivazioni, pari al 26,2% del totale registrato nel Paese (+1,1 punti), nel terzo trimestre del 2022 si assiste a una contrazione pari a -5,1%, riconducibile quasi esclusivamente alla componente maschile (-9,4%, mentre per quella femminile si registra un lieve decremento pari a -0,1%) (**Tabella 18**).

Tabella 18 - Tirocini extracurricolari attivati per ripartizione geografica^(a) e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2022

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2021					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	39.656	20.165	19.491	-5.971	-3.850	-2.121	-13,1	-16,0	-9,8
Centro	12.125	6.088	6.037	-4	-224	220	0,0	-3,5	3,8
Mezzogiorno	18.373	9.382	8.991	-985	-977	-8	-5,1	-9,4	-0,1
N.D. (b)	1	0	1	0	-1	1	100,0	-100,0	100,0
Totale	70.155	35.635	34.520	-6.960	-5.052	-1.908	-9,0	-12,4	-5,2

^(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel terzo trimestre del 2022, il 75,3% del totale delle attivazioni di tirocini extracurricolari, pari a 53 mila (quota in crescita di 1,7 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), risulta concentrato nel settore dei Servizi, che mostra un calo tendenziale pari a -6,9%, in misura superiore per la componente maschile

(-8,2% contro -5,7% per quella femminile) (**Tabella 19**). L'Industria con 16 mila attivazioni rappresenta il 23,4% (-1,4 punti percentuali) e riporta una contrazione del -14,3%, connessa principalmente alla diminuzione più marcata osservata per gli uomini (-19,2%) rispetto alle donne (-1,0%). Nell'ambito del settore Industriale, il calo

tendenziale percentuale registrato per le Costruzioni e per l'Industria in senso stretto risulta sostanzialmente equivalente (rispettivamente pari a -14,4% e -14,3%). Il

settore dell'Agricoltura, che assorbe 1,3% del totale (-0,3 punti), riporta una significativa riduzione percentuale, pari a -26,5%.

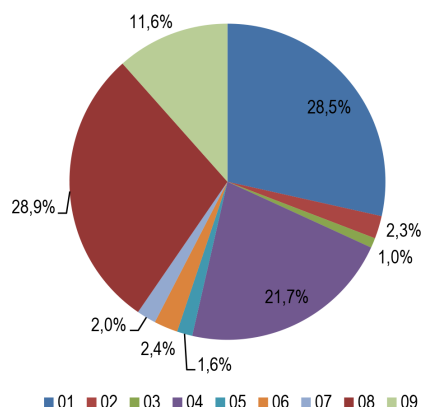
Tabella 19 - Tirocini extracurricolari attivati per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2022

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2021					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	880	673	207	-317	-237	-80	-26,5	-26,0	-27,9
Industria	16.436	11.323	5.113	-2.743	-2.690	-53	-14,3	-19,2	-1,0
<i>Industria in senso stretto</i>	12.608	8.072	4.536	-2.097	-2.018	-79	-14,3	-20,0	-1,7
<i>Costruzioni</i>	3.828	3.251	577	-646	-672	26	-14,4	-17,1	4,7
Servizi	52.839	23.639	29.200	-3.900	-2.125	-1.775	-6,9	-8,2	-5,7
Totale	70.155	35.635	34.520	-6.960	-5.052	-1.908	-9,0	-12,4	-5,2

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

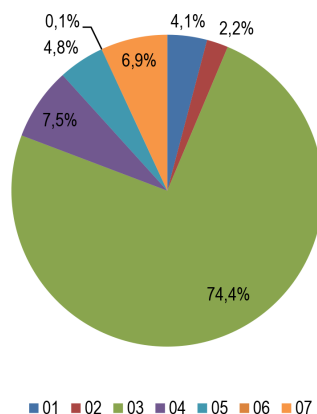
Nel terzo trimestre del 2022, i principali promotori di tirocini extracurricolari sono rappresentati dai Soggetti autorizzati alla intermediazione dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (28,9%) e dai Servizi per l'impiego (28,5%), che nel trimestre considerato hanno attivato complessivamente 40 mila tirocini, pari al 57,4% del totale dei tirocini nel trimestre. Significativa anche la quota di tirocini promossi da Organismi di formazione professionale e/o orientamento pubblici e privati che si attesta su un valore pari al 21,7%. Di un certo interesse è, infine, anche la percentuale di tirocini attivati da soggetti non rientranti nell'elenco previsto dalle linee guida in materia di tirocini formativi e di orientamento perché individuati dalle Regioni e Province Autonome (11,6%) (Grafico 6).

Grafico 6 - Tirocini extracurricolari attivati per soggetto promotore^(a) - III trimestre 2022 (composizione percentuale)



Nel trimestre considerato, la maggior parte dei tirocini è stata avviata a favore di soggetti disoccupati o inoccupati (74,4%). I tirocini rivolti a coloro che hanno completato da non più di 12 mesi i percorsi di istruzione secondaria superiore e terziaria rappresentano complessivamente il 12,3% del totale: il 7,5% è costituito da tirocini svolti da soggetti in possesso di un attestato di qualifica professionale o di un diploma di istruzione secondaria superiore e il 4,8% è rappresentato da tirocini effettuati da soggetti in possesso di un titolo di studio universitario. Infine, i tirocini promossi a favore di persone fragili costituiscono il 13,2% del totale, con una prevalenza per quelli svolti da persone prese in carico dai servizi sociali e/o sanitari (6,9%) e soggetti svantaggiati (4,1%) rispetto ai tirocini promossi a favore di disabili (2,2%) (Grafico 7).

Grafico 7 - Tirocini extracurricolari attivati per categoria di tirocinante (b) - III trimestre 2022 (composizione percentuale)



^(a) 01=Servizi per l'impiego e agenzie regionali per il lavoro; 02=Università e Istituzioni di alta formazione; 03= Istituzioni scolastiche statali e non statali; 04= Organismi di formazione professionale e/o orientamento pubblici e privati accreditati; 05= Comunità terapeutiche, enti ausiliari e cooperative sociali; 06= Servizi di inserimento lavorativo per disabili; 07= Istituzioni formative private, non aventi scopo di lucro; 08= Soggetti autorizzati alla intermediazione dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; 09=Altro.

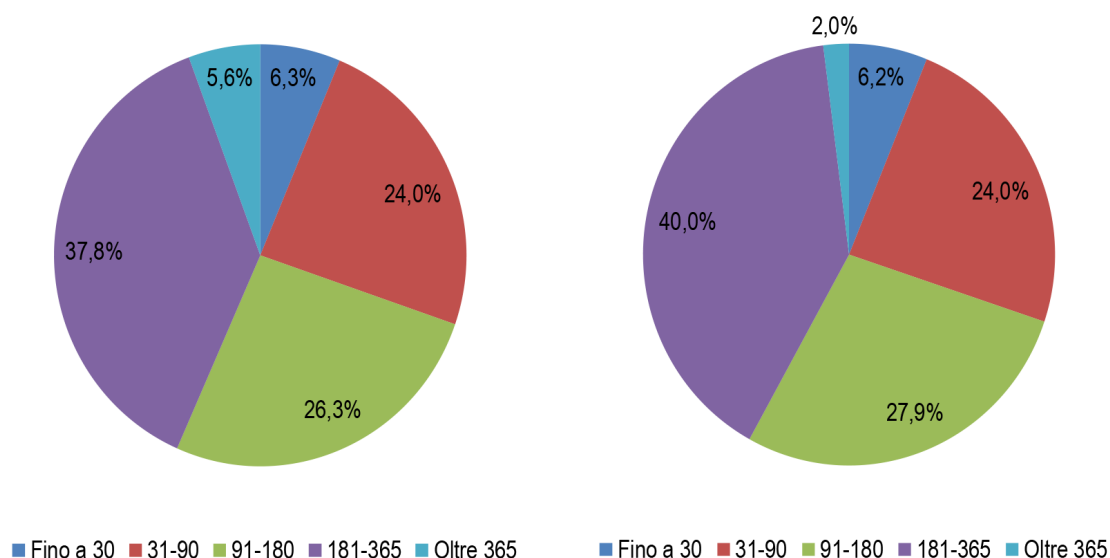
^(b) 01=Soggetto svantaggiato; 02=Disabile; 03=Disoccupato/Inoccupato; 04=Neoqualificato/Neodiplomato; 05=Neolaureato/Neodottorato; 06=Lavoratore in mobilità/Cassa Integrazione; 07=Persona presa in carico dai servizi sociali e/o sanitari.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Il numero di tirocini cessati nel terzo trimestre 2022 risulta pari a 88 mila, la maggior parte dei quali, corrispondenti al 67,8% del totale, ha avuto una durata compresa tra 91 e 365 giorni. In particolare, i tirocini con durata tra 91 e 180 giorni registrano, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, un incremento della loro quota sul totale pari a 1,6 punti percentuali (da 26,3% a 27,9%), mentre quelli che presentano una durata tra 181 e 365 giorni mostrano una crescita del peso percentuale pari a 2,2 punti (da 37,8% a 40,0%) (**Grafico 8**). I

tirocini con durata tra 31 e 90 giorni sono, invece, pari al 24,0% del totale e mantengono stabile la loro quota sul totale, mentre il 6,2% dei casi presenta una durata non superiore a 30 giorni (anche il peso di questi tirocini resta sostanzialmente invariato). Si riduce sensibilmente, infine, la quota percentuale di tirocini con durata superiore all'anno, destinati presumibilmente a disabili², che rappresentano il 2,0%, mentre nello stesso trimestre dell'anno precedente costituivano il 5,6% (-3,6 punti percentuali).

Grafico 8 - Tirocini extracurricolari cessati per classe di durata – III trimestre 2021 e III trimestre 2022 (composizione percentuale)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

²Secondo l'accordo sottoscritto tra Stato e Regioni per l'adozione di linee guida comuni in materia di tirocini extracurricolari possono durare al massimo 12 mesi ad eccezione dei tirocini di orientamento e formazione o di inserimento/reinserimento in favore di soggetti disabili possono avere una durata massima pari a 24 mesi.

**La nota è stata curata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Direzione Generale delle Politiche Attive del Lavoro
Direzione Generale dell'Innovazione Tecnologica, delle Risorse strumentali e della Comunicazione
Segretariato Generale - Ufficio di Statistica**

**Fonte dati: Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie
Scarico dati: 20 novembre 2022**